

## **“L’oratorio di San Giuseppe: oltre tre secoli di attività caritativa”**

Il 27 giugno 1859 la comunità di Isola Dovarese istituì un ospedale provvisorio per l’assistenza e la cura dei feriti dell’Armata francese che, dopo la sanguinosa battaglia di Soferino (24 giugno ’59), dovevano essere trasferiti da Castiglione delle Stiviere a Cremona, luogo di raccolta per le truppe francesi designato dall’Intendenza militare degli eserciti alleati. Lungo il percorso furono infatti costituiti degli ospedali provvisori per assistere i militari che non erano in grado di affrontare il faticoso viaggio verso la città. Quello di Isola entrò in funzione presso l’oratorio di San Giuseppe dove furono allestiti ventidue letti, mentre altri cinque furono organizzati presso la famiglia Saccenti. La cura dei ventisette soldati fu affidata al medico condotto Ottaviano Prina e all’infermiere Carlo Bocci. Sette di loro morirono per le ferite riportate nei combattimenti e per le febbri tifoidee e furono sepolti nel cimitero di Isola. Il patriottismo e il sentimento di fratellanza verso le truppe francesi era molto forte fra gli isolani che si addossarono il compito di fornire letti, biancheria, vitto, medicinali e assistenza medica a titolo completamente gratuito.

L’allestimento della mostra sarà anche l’occasione per riaprire al pubblico l’oratorio di San Giuseppe, da secoli luogo destinato all’assistenza dei poveri della comunità. Fu fondata nel 1671 dall’arciprete don Giovanni Maria Santi, parroco di Isola Dovarese, il quale, dettando le sue ultime volontà, destinava tutte le sue sostanze – costituite da terreni e fabbricati – per l’erezione di una chiesa dotandola di un cospicuo patrimonio, amministrato dai suoi eredi, i cui proventi dovevano essere impiegati per l’assistenza caritativa a poveri e indigenti del paese, per l’assegnazione di doti alle giovani e per il mantenimento di un sacerdote che celebrasse una messa quotidiana nella chiesa stessa.

Il patrimonio del “Luogo Pio San Giuseppe” fu ampliato dal nobile Francesco Antonio Picenardi, figlio di Sforza Picenardi, che aveva ereditato per linea diretta materna l’amministrazione dei beni dell’oratorio. Nel testamento, dettato a Verona nel 1736, Francesco Antonio aveva disposto un lascito di circa centocinquanta pertiche poste il località Cidellara alla Compagnia del Santo Rosario e altri – fra cui la casa detta “Casino dei nobili” – all’oratorio di San Giuseppe, obbligando gli amministratori a svolgere attività caritativa in funzione dei poveri di Isola. Nel corso degli anni altri benefattori interverranno per arricchirne ulteriormente il patrimonio: nel 1844 Giovanni Frosi istituisce un legato, così pure nel 1861 Bonaventura Zucchi e Antonio Puerari – che fu sindaco di Isola negli anni dell’Unità d’Italia – nel 1879.

L’amministrazione del Luogo Pio da parte degli eredi di don Giovanni Maria Santi proseguì fino alla metà dell’Ottocento, anche se è testimoniato il tentativo di soppressione da parte del governo napoleonico. La gestione privata scompare soltanto dopo l’unificazione dell’Italia: fu infatti soppressa con regio decreto il 31 agosto 1862 e affidata alla Congregazione di Carità di Isola Dovarese. L’anno seguente la Congregazione fondò l’ “Opera Pia Asilo Infantile” che inizia a svolgere l’attività di assistenza all’infanzia a partire dal gennaio 1864 grazie ai fondi elargiti dal patrimonio dell’Opera Pia San Giuseppe. Dopo l’approvazione dello statuto organico nel 1896, l’Asilo infantile avrà una gestione separata, comunque sempre retta dalla Congregazione di Carità di Isola. A queste istituzioni si aggiunge nel 1919 la fondazione del “Ricovero per vecchi e malati cronici”. Il Luogo Pio, che agli inizi del Novecento comprendeva oltre all’oratorio di San

Giuseppe, l'Asilo Infantile e il Ricovero, dal 1937 fu amministrato dall'Eca fino al 1979 quando fu trasformato in Ipab.

L'oratorio presenta all'esterno una gradevole facciata su cui si apre il portone d'ingresso a due battenti in legno a tre pannelli scolpiti; in quello centrale sono rappresentati momenti della vita di san Giuseppe falegname e di Gesù bambino. L'interno è a una sola navata, con pavimento in cotto e abside affrescata da Domenico Joli nel 1744. Decora le pareti una serie di dipinti, di autore ignoto, risalenti al 1768 circa, che raffigurano la vita di san Giuseppe. Oltre alle tele si trovano anche dieci panche in legno con decorazioni settecentesche, fissate alle pareti con chiodi. Sulla parete esterna si trova un'interessante meridiana tracciata nel 1878 dal generale Francesco Pistoja, eroico personaggio del Risorgimento italiano.